

cagione, per cui altrettanto si renderebbe demeritevole la Maestà Sua, pretendere di mandar in cenere quel terreno stesso Venetiano, che tanto haueale fruttato; Che per ciò assicurauasi la Patria, che il patrocinio diuino, e la santa giustitia della causa sua, l'hauerebbero sostenuta, e consecrata nel suo legitimo Impero, e l'estraneie radici sariani nell'istesso tempo spiantate, e vendicate l'ingiuria, e'l torto.

Ad'altre più sostantiose, e più fenfitiue proteste passò il Doge con l'Araldo, le quali pure si tralasciano, per la istessa professata moderatezza, di non diffonderfi in parole, doue così altamente si apparecchiavano di parlar' i fatti; Dopo di che sen andò colui e fù fatto dalla publica fede accompagnare fino à confini del Milanese in sicuro. Partito appena, capitò à Venetia il funesto auuifo dell'ingresso de' nemici nello Stato; della perdita di Treui, e degli altri auuenuti, e già raccontati accidenti.

Il denaio, ch'è il principal fondamento alla fabbrica di tutte l'opere, hora maggiormente si procurò in quantità con le più studiate, ed affotigliate maniere. Non è merito l'obbedienza del Vassallo verso i comandamenti del Prencipe; per ciò essendo vn puro debito gli pronti esborfi dell'ordinarie sforzate impositi-

*Prouisioni
di denaro.*

ni, si diè di mano all'extraordinarie, e trà queste volle il Doge Loredano, stando in Senato, esperimentar ne' Padri, in quell'vrgentissimo caso, la spontanea loro deuotione; onde fù detto, che orasse sostantiolamente in tal guisa.

Sappiamo noi molto bene, amatissimi Signori, e Concittadini, che la maggiore efficacia, per indurre il Prinato à soccorrere il Prencipe, particolarmente consiste in esagerarne i bisogni, ed eccitarne la sussceratezza. Ma nel presente officio due contrarie passioni ci assaliscono in vn tempo istesso; l'vna, di affliggerci, che non ci resti occasione di maggiormente informarui delle nostre soustanti infelicità, essendo pur troppo tormentosamente note; l'altra, di gioire, che non occorra esageraruele, per non commouerui di più di quello, che già il zelo, e la bontà vi tengono da voi stessi continuamente commossi. E quali angustie della Republica potemo in gratia noi dirui, che non le sappiate, se già le nostre, e le vostre lagrime, se le comunicano vicendeuolmente insieme? E qual deuotione vi può essere maggiore, per infiammaruela di più ne' petti, se già voi ne ardate à misura degl'incendij contro di noi altamente accesi? Circondati per ogni canto da insidie, douemo cercar mezzi, per poterui vscire, non per auuertire, che vi ci trouiamo strettamente chiusi. I nostri cuori, impastati tutti di fede, non hanno bisogno, nè di documenti, nè di premure, per conuertiruisi. Non piu occorre, che noi ci raccordiamo l'vno con l'altro i nostri grauissimi trauagli. Sono i nemici, che crudelmente ce li protestano col calpestio di tutta l'Europa, e che à

*Oratione
per ciò del
Doge.*

G

briglia